

CRONACHE DAL SINODO

(3/4 ottobre 2015)

UN IMPROVVISO E SORPRENDENTE COMING OUT

Il teologo gay. Questa mattina il “Corriere della Sera” è arrivato in edicola con un articolo intitolato “Un teologo del Vaticano rivela: sono gay”. Si tratta di un’intervista rilasciata da monsignor Krzysztof Charamsa, 43 anni, polacco, ufficiale della Congregazione per la Dottrina della Fede dal 2003, segretario aggiunto della Commissione Teologica Internazionale e docente di teologia alla Pontificia Università Gregoriana e al Pontificio Ateneo Regina Apostolorum.

Le dichiarazioni di mons. Charamsa sono chiare e si può dire programmatiche:

«Voglio che la Chiesa e la mia comunità sappiano chi sono: un sacerdote omosessuale, felice e orgoglioso della propria identità. Sono pronto a pagarne le conseguenze, ma è il momento che la Chiesa apra gli occhi di fronte ai gay credenti e capisca che la soluzione che propone loro, l’astinenza totale dalla vita d’amore, è disumana».

Il Vaticano dichiara. Alla fine della mattinata p. Lombardi, direttore della Sala stampa vaticana ha rilasciato una dichiarazione in cui si afferma:

[...] si deve osservare che - nonostante il rispetto che meritano le vicende e le situazioni personali e le riflessioni su di esse -, la scelta di operare una manifestazione così clamorosa alla vigilia dell’apertura del Sinodo appare molto grave e non responsabile, poiché mira a sottoporre l’assemblea sinodale a una indebita pressione mediatica.

E si preannuncia la rimozione dagli incarichi ricoperti.

La dichiarazione di p. Lombardi e in generale i primi commenti, che appariranno sui giornali domani domenica 4 ottobre, collegheranno l’esternazione con i lavori e le dinamiche del Sinodo.

Il Sinodo c’entra poco. In realtà il Sinodo già nel documento finale (*Relatio synodi*) della prima “sessione” (4-19 ottobre 2014), al numero 55, aveva guardato alla questione omosessuale dal punto di vista delle famiglie che “vivono l’esperienza di avere al loro interno persone con orientamento omosessuale”, indicando la via dell’accoglienza ed escludendo qualsiasi possibilità di poter parlare di matrimonio e di famiglie tra persone dello stesso sesso. Su questo sia “ortodossi” sia “novatori” sono concordi.

Non si può non osservare che le “indebite pressioni mediatiche” sul Sinodo, se così le vogliamo chiamare, ci sono da quando il papa decise nel 2013 di convocare un sinodo per affrontare le “sfide” della famiglia. Anche le pubblicazioni dei volumi di vescovi e cardinali nell’immediata vigilia delle due assemblee, crediamo vadano iscritte a questa categoria.

È difficile capire cosa si nasconda dietro questo gesto così dirimpente di mons. Charamsa. Perché ora e non prima? È la teologa e biblista Marinella Perroni, per anni presidente del Coordinamento teologhe italiane, in un’intervista a “Il Messaggero”, ad invitare alla prudenza nell’interpretare questo *coming out*:

«A me personalmente ha lasciato un po’ perplessa la modalità dell’intera vicenda. La tempistica non mi è chiara. E’ stato fatto un outing davanti alla stampa, prima ancora di un outing con la Santa Sede. Eppure questo monsignore ha lavorato per tanti anni in una istituzione, celebrato la messa ogni mattina, dice di amare il Papa. Ecco, forse, sarebbe stato più corretto e leale annunciarlo ai

suoi superiori. Una questione di metodologia [...].Occorrerà attendere per capire meglio. Per dare un giudizio bisogna conoscere a fondo l'intenzionalità delle persone, le finalità. Solo così si possono valutare i passi che fanno. Solo così si può vedere se si tratta di un uomo che ha deciso di intraprendere un reale cammino di liberazione».

Forse la risposta l'ha già data Charamsa stesso: «Arriva un giorno che qualcosa si rompe dentro di te, non ne puoi più». **[ff]**